Edizione
-

LA SICILIA

del 02.12.2010 da pag. 6

I NODI POLITICI
Industria contro la Regione

Il presidente di Confindustria. «La politica resta lontana dalla coscienza di dover affrontare in Sicilia la crisi economica peggiore dal dopoguerra»

L'assessore all'Economia. «Il governo regionale - dice Armao - inserirà le due disposizioni nel maxi-emendamento destinato all'Aula»

Soltanto i precari entrati in Bilancio Lo Bello insorge

La capigruppo dell'Ars rinvia due riforme: consorzi Asi e semplificazione normativa

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Tema della giornata a palazzo dei Normanni la stabilizzazione dei 23.578 precari dei Comuni e di altri enti, la semplificazione amministrativa e la riforma dei consorzi Asi. La conferenza dei capogruppo ha confermato l'apertura in sessione di Bilancio di una sola finestra legislativa per la stabilizzazione dei precari, mentre ha respinto la proposta delle due riforme. Posto che entrambe sono condizione propedeutica allo sviluppo, per questa omissione la Confindustria-Sicilia attacca la politica regionale, attenta al clientelismo elettorale, insensibile ai problemi della crescita. «Ci rammarichiamo dell'esito della conferenza dei capigruppo - sostiene il presidente, Lo Bello - che ha stabilito nell'ordine dei lavori la sola discussione del ddl sulla stabilizzazione dei precari, escludendo dalle priorità la semplificazione amministrativa e la riforma dei consorzi Asi, che potrebbero consentire di rilanciare l'economia e arrestare la fuga degli investimenti dalla nostra Regione. Nonostante la condivisione del presidente dell'Ars, Cascio, e l'impegno profuso dall'assessore alle Attività produttive, Venturi, le forze politiche restano lontane dalla consapevolezza di dover mettere in campo azioni di crescita e di sostegno per il sistema economico siciliano, che possano consentire di affrontare la peggiore crisi economica dal secondo dopoguerra a oggi».

Replica dell'assessore all'Economia, Armao: «La scelta del governo regionale d'inserire nel ddl sulla finanziaria alcune riforme di notevole impatto economico-finanziario sulla Sicilia e sulla sua economia era, ed è ancora oggi, opportuna. Come ho preannunziato in conferenza dei capigruppo, il governo riproporrà l'inserimento delle disposizioni su semplificazione amministrativa e riforma dei consorzi Asi nel maxi-emendamento che sta predisponendo in vista del dibattito d'Aula, soluzione di cui ha preso atto anche il presidente Cascio, che aveva stralciato dal testo originario tali norme. Alcune riforme sono ineludibili per i vantaggi che assicurano all'economia e alla società siciliana».

E per quanto riguarda i precari, a dire il vero, anche il relativo ddl galleggia. Stabilizzarli, come prevede il ddl del governo, prima della finanziaria o dopo che saranno ripristinati i fondi per i Comuni? Questo è il vero interrogativo. Il resto è politichese o «babbio». L'Ars ne ha rinviato l'esame alla prossima settimana. Perché? Come rende noto il presidente della commissione Bilancio, Savona, il governo ha presentato un emendamento che riguarda non la proroga, ma la stabilizzazione dei precari negli enti locali, motivo per cui l'apposito ddl sarà trasmesso alla commissione Lavoro per un approfondimento.

Ed è scoppiata la polemica: una sorta di braccio di ferro tra le opposizioni, una parte della maggioranza, e il governo. «L'azione misurata del presidente dell'Ars e dei capigruppo ha evitato - si legge in una nota del Pdl - l'assalto alla diligenza che Lombardo voleva effettuare ai danni di tutti i precari siciliani. Le false promesse, mettendo tutti in un calderone unico, erano il disegno di chi con disperazione cerca di recuperare, con azioni del peggior clientelismo, consenso elettorale. Il Pdl ha ottenuto l'impegno del governo a modificare quella parte della finanziaria che riguardava i tagli ai Comuni, onde consentire veramente la stabilizzazione dei precari. Speriamo che il governo rispetti l'impegno preso».

Dina e Cordaro (Pid): «Sui precari degli enti locali il governo sta speculando creando aspettative. Lombardo, da maestro illusionista qual è, si intesta un ddl per la stabilizzazione dei precari degli enti locali trascurando che la commissione Lavoro ha già ideato e varato un ddl apposito. Che i precari siano diventati per Lombardo materia di campagna elettorale è evidente».

Caputo (Pdl): «Eravamo certi che il testo della stabilizzazione dei precari, per come formulato e per le divisioni all'interno della maggioranza, non sarebbe potuto arrivare in Aula completo di pareri delle competente commissioni. Né le stesse potranno esitare la manovra finanziaria prima del 15 dicembre». Barbagallo (Pd) lamenta che si voglia riformare la formazione professionale con un decreto, mentre occorre con una legge organica: «Gli operatori (circa diecimila, ndr) sono ormai senz'alcuna certezza e molti enti non sono più in grado di garantire la regolarità degli stipendi».

E sul costo della politica, segnatamente sulla riduzione da 90 a 70 dei deputati regionali, proposta da Barbagallo, interviene l'ex presidente dell'Ars, Cristaldi, che abbia ragione o no, almeno bando all'ipocrisia e senza giri di parole dice chiaramente ciò che pensa: «È attraverso il lavoro costante e coraggioso, anche impopolare, che si tiene alto il prestigio di un'istituzione. Far credere che basta risparmiare qualche milione di euro per dare un segnale di svolta, mi sembra francamente un po' demagogico». «Comprendo il messaggio che si vorrebbe lanciare con la diminuzione del numero dei deputati regionali - aggiunge - ma, avverto anche un ulteriore elemento che contribuisce al discredito dell'istituzione parlamentare regionale che, francamente, ha ben altre colpe. Cosa viene fuori dalla proposta di Barbagallo? Un'assemblea

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Edizione

-

LA SICILIA

del 02.12.2010 da pag. 6

che esiste solo per gli indubbi privilegi che hanno i suoi componenti, una specie di palazzo d'oro che pensa solo al ruolo dei suoi membri e non al ruolo che dovrebbe avere nel suo insieme. L'Ars, piuttosto che risparmiare sul numero dei deputati, dovrebbe concretamente affrontare le ragioni della perdita degli ingenti finanziamenti europei, della mastodontica struttura burocratica che non è competitiva né tra le altre istituzioni né nel panorama imprenditoriale, e via dicendo».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile